

CRESCONO LE DENUNCE DELLE ONG

Da soli e a rischio: il dramma dei minori

Save The Children: sono i più vulnerabili perché a rischio tratta e abusi. Unicef: li stiamo registrando in vista di un ricongiungimento con le famiglie

DANIELA FASSINI

Arrivano da soli. Sotto la neve. Con poche cose: uno zaino, a volte un peluche oppure un cagnolino che spunta da sotto la giacca. Tutta una vita strizzata così per fuggire in fretta e furia dalle bombe. Lontano dalla mamma che deve curare la nonna e dal papà che deve difendere la casa di famiglia. Oppure si è perso nella calca del fuggi fuggi. Sono i bambini soli. Non accompagnati, piccoli ucraini che attraversano la frontiera al confine tra Ucraina e Romania, nella regione di Bukovina, nei pressi di Siret. «Finora eravamo abituati a vedere bambini piccoli con le mamme e con molte nonne, negli ultimi giorni stiamo assistendo a un aumento dei minori soli alle frontiere» racconta Giovanna Di Benedetto di Save the children in prima linea ad aiutare i più piccoli nel centro allestito dalla organizzazione umanitaria.

Degli oltre due milioni e mezzo di profughi ucraini che hanno attraversato la frontiera in fuga dalle bombe di Putin la metà sono bambini. E per quei bambini soli, nessuno sa quanti, si potrebbe spalancare un altro inferno: quello della tratta di esseri umani. Perché a qualsiasi latitudine, sia Lampedusa, quando arrivano i barconi stracarichi di migranti come a Siret in Romania, sotto la neve e la disperazione di questa terribile guerra che nessuno avrebbe voluto raccontare, ogni operatore umanitario sa che esiste quel pericolo. «Sappiamo che i piccoli profughi, i bambini soli, sono i più vulnerabili» prosegue Giovanna con una lunga esperienza anche nel Sud Italia, l'altra frontiera "calda" «perché sono esposti a rischi di tratta, violenza e abusi oltre alle malattie».

«Li trovi che vagano da soli nella stazione, disorientati e, nei casi peggiori, scompaiono. Questo sfortunatamente non è un caso ipotetico, è già successo», racconta al *Guardian* Karolina Wierzbinska, coordinatrice della Ong per i diritti umani polacca Homo Faber che lavora in tutti e quattro i valichi di frontiera con la Polonia e ha istituito una linea di assistenza 24 ore su 24.

I bambini «corrono dei rischi enormi perché lungo tutto questo tragitto sono esposti a pericoli, a violenze, al traffico d'organi, ad essere ridotti in schiavitù o portati chissà dove», denuncia Andrea Iacomini, portavoce di Unicef Italia. «Li stiamo registrando lungo tutto il perimetro dei Paesi confinanti con l'Ucraina» aggiunge, in vista di un ricongiungimento con le famiglie. «I minori non accompagnati sono ad altissimo rischio. Potrebbero diventare vittime di criminali che vogliono sfruttare i bambini per la tratta o per altri scopi criminosi», ha avvertito la commissaria europea per gli Affari Interni Ylva Johansson.

Senza dimenticare che, sottolineano le organizzazioni umanitarie, tra coloro che fuggono dall'Ucraina orientale, dalla zona del Donbass, c'è anche il pericolo delle mine. L'eredità lasciata sul campo da otto anni di guerra.

«Oggi fa molto freddo, nevica e ci sono -5 gradi quando arrivano da noi hanno appena messo i piedi in Romania, hanno attraversato la frontiera a piedi. Qui abbiamo un piccolo punto di soccorso: offriamo cibo e coperte per rispondere ai bisogni immediati».

I numeri del grande esodo aumentano di ora in ora. E i bambini sono più di un milione. Molti di più invece quelli rimasti a "casa": 6,5 milioni che sono rimasti nelle città ucraine, cercando riparo in rifugi sotterranei, accompagnati costantemente dalla paura e rischiando ogni istante la propria vita con cibo, acqua pulita e medicine che scarseggiano e potrebbero essere presto inaccessibili per molti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bimbi a Medyka / Afp, Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

